



Roma, 23 Febbraio 2021

**PROPOSTA DI PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA
(DOC. XXVII, N. 18)**

CONTRIBUTO DI CFWA NELL'AMBITO DELL'ESAME DEL PNRR

La Coalizione per il Fixed Wireless Access rappresenta l'intera filiera dell'FWA, ivi compresi gli operatori che danno accesso ad internet, i Tower operators, i system integrator ed i fornitori di apparati. La Coalizione raccoglie più di 60 operatori impegnati da sempre a portare internet a larga banda nelle aree del Paese dove non è disponibile attraverso sistemi di connettività senza fili che utilizzano antenne e ponti radio a radiofrequenza per raggiungere abitazioni, aziende e spesso anche le istituzioni che si trovano nelle cosiddette aree bianche.

Il FWA rappresentato dagli operatori CFWA è un servizio di collegamento ad Internet fisso, diverso e distinto (per tipologia di apparati, frequenze e qualità del servizio) dal FWA offerto dagli operatori mobili. Gli Operatori FWA possono anche essere protagonisti della stesura di fibra ottica a livello locale, sia per collegare i siti di trasmissione (pali o tralicci) da cui parte la connettività wireless, sia per offrire a livello locale collegamenti in banda ultralarga. A livello nazionale sono attivi anche attraverso la rivendita di accessi all'ingrosso su reti di altri operatori.

La connettività tramite FWA è in costante e rapida diffusione nel Paese e sempre più competitiva rispetto alle altre tecnologie. L'ultimo osservatorio sulle comunicazioni dell'AGCOM ha infatti certificato il sorpasso dell'FWA nei confronti della fibra ottica, con 1,3 milioni di abbonati a fronte di 1,1 milioni di clienti serviti da collegamenti in FTTH, ossia la fibra ottica che arriva fino alle abitazioni.

**POLICY ABILITANTI PER RAGGIUNGERE L'OBIETTIVO
DI UNA PIENA DIGITALIZZAZIONE**

Il contributo che oggi vorremmo fornire alla Commissione si basa sulla consapevolezza che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza possa rappresentare un'occasione unica di sviluppo per l'intero ecosistema digitale del Paese.

In particolare, per quanto attiene al settore delle telecomunicazioni, auspichiamo che gli interventi e le risorse stanziati attraverso il PNRR possano contribuire ad un rapido e completo superamento del digital divide, raggiungendo gli obiettivi europei della Gigabit society, tramite una velocizzazione dell'infrastrutturazione.

Nell'ambito della Missione “*Digitalizzazione Innovazione Competitività e Cultura*”, ed in particolare all'interno della Componente “*Digitalizzazione, Innovazione e Competitività del Sistema Produttivo*”, sono previsti interventi per la realizzazione di reti ultraveloci in fibra ottica, 5G e completamento del Piano BUL.

Al fine di favorire una rapida crescita della digitalizzazione del Paese, auspichiamo che venga promosso un approccio anche su base locale e non solamente nazionale, nell'assegnazione delle risorse previste dal Piano.

In tal modo sarebbe infatti possibile favorire le economie di densità degli operatori locali FWA, che sono da sempre in prima linea nel percorso di digitalizzazione dei territori e che hanno portato connettività senza fili ultraveloce anche nelle zone più impervie del Paese, garantendo collegamenti ad Internet anche durante il periodo di lock down nelle aree non coperte da connettività a larga banda, permettendo così, fra l'altro, lo svolgimento di attività lavorative in smart-working anche in questi territori.

Nel percorso di attuazione del PNRR riteniamo necessario ridurre le attuali barriere di ingresso al mercato delle frequenze per i collegamenti radio, in considerazione del fatto che i costi attualmente previsti non rendono sostenibile un investimento a livello locale nelle aree bianche e bianchissime.

Inoltre, riteniamo che, sia in una prima fase di definizione del PNRR, sia nella successiva fase di attuazione, le amministrazioni locali e regionali possano giocare un ruolo chiave.

In particolare, la nomina del Presidente di Regione o della Provincia Autonoma come Commissario Straordinario o Soggetto Attuatore degli interventi relativi alle infrastrutture per la connettività del territorio potrebbe fornire uno slancio positivo al processo, contribuendo anche ad accelerare ed efficientare l'acquisizione di permessi concessori da parte di enti e società.

Segnaliamo inoltre che gli operatori FWA, potendo fornire da subito collegamenti a banda ultralarga in ogni area del Paese, possono favorire quei processi di digitalizzazione e modernizzazione della PA previsti dal Piano e che hanno come presupposto la presenza di infrastrutture digitali, molto spesso oggi carenti in molte amministrazioni territoriali, specialmente se collocate al di fuori dei grandi centri abitati.

Riportiamo di seguito alcune criticità che a nostro avviso dovrebbero essere valutate e affrontate al fine di favorire e abilitare gli interventi e gli obiettivi previsti dal PNRR, con particolare riguardo alla digitalizzazione del territorio.

Revisione contributi per diritti uso delle frequenze radio fisse bidirezionali

Il decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, Codice delle comunicazioni elettroniche, all'art. 35, in tema di contributi per la concessione di diritti di uso e di diritti di installare infrastrutture, rimanda alle tariffe e alle modalità indicate dall'allegato 10 dello stesso provvedimento. L'attuale modalità di calcolo dei contributi per la concessione dei diritti d'uso delle frequenze radio per collegamenti fissi bidirezionali prevede che il costo del singolo collegamento fisso bidirezionale diminuisca significativamente al crescere del numero di collegamenti complessivi posseduti dal singolo operatore (sconto sui volumi).

Tale modalità era stata definita per un contesto di mercato completamente diverso da quello attuale. Oggi la stessa appare eccessivamente penalizzante per le piccole imprese, le quali hanno un numero limitato di collegamenti e che non riescono ad accedere allo sconto sui volumi previsto dal Codice.

La stessa AGCOM, nel giugno 2020, ha rilevato che il meccanismo di proporzionalità inversa del costo con il numero di collegamenti è suscettibile di costituire una barriera all'ingresso per operatori piccoli che utilizzano meno frequenze/collegamenti. Al fine di favorire gli investimenti della pluralità degli operatori territoriali delle Tlc e, di conseguenza, permettere interventi per portare connettività nelle cosiddette aree bianche e colmare il digital divide si chiede con forza una revisione dei contributi per la concessione di diritti di uso delle frequenze radio che non tenga conto dei volumi e che non implichi un maggior onere per tutti gli operatori delle Telecomunicazioni, ovvero che il gettito richiesto al sistema delle Tlc oggi rimanga costante, prevedendo eventualmente agevolazioni mirate per i diritti d'uso delle frequenze ricadenti nelle aree bianche. Ci auguriamo che la questione possa essere risolta nelle prossime settimane nell'ambito del recepimento del nuovo Codice europeo delle Comunicazioni, il cui termine per il recepimento è scaduto il 21 dicembre 2020.

Possibili strumenti di accelerazione della copertura banda ultralarga: l'utilizzo della frequenza 60 Ghz

Per accelerare la copertura del territorio a banda ultralarga, la Coalizione ritiene prioritario velocizzare la messa a disposizione dello spettro a 60GHz per connessioni ad uso punto-punto e punto-multipunto. Nell'estate 2020 si è svolta la consultazione pubblica del MISE a seguito della recente modifica della Raccomandazione CEPT ERC/REC 70-03, che prevede, all'Annesso 3, la nuova sottobanda di frequenze 57-71 GHz per installazioni anche outdoor di sistemi fissi di trasmissione dati a larga banda. CFWA ha partecipato trasmettendo un proprio contributo, ma ancora non sono stati resi noti gli esiti di tale consultazione. Con l'adozione della tecnologia a onde millimetriche da 60 GHz, gli operatori sarebbero in grado di offrire le prestazioni e l'affidabilità della fibra non solo in ambienti extraurbani, dove la fibra non è economicamente sostenibile, ma anche per proporre un'alternativa wireless alla fibra, altrettanto efficiente e più economica, anche in ambienti urbani. Si tratta di una frequenza che negli Stati Uniti, nel Regno Unito ed in altri stati in Europa è già utilizzata in modalità non licenziata, per l'accesso in ambito urbano denso e per applicazioni (ad esempio) di backhaul per reti di videosorveglianza, Wi-Fi e smart city. Il MISE ha già autorizzato sperimentazioni ad alcuni operatori nostri associati sulla banda di frequenze in oggetto, a dimostrazione dell'interesse del mercato, e sarebbe dunque necessario solo lo step finale dell'autorizzazione ad uso commerciale. Ci auguriamo che si possa procedere velocemente in tal senso ad una valutazione dell'esito della consultazione e a

una successiva messa a disposizione della frequenza 60 Ghz. Inoltre, in attesa di questa auspicata messa a disposizione della frequenza 60 GHz, chiediamo che sulla stessa frequenza si possa in via provvisoria continuare con le sperimentazioni in essere e semplificare l'avvio di future ulteriori sperimentazioni, rendendole possibili tramite un semplice invio da parte dei soggetti interessati agli enti preposti di una apposita segnalazione di utilizzo.

Autorizzare l'utilizzo delle frequenze a 5.8 GHz

Per potenziare le proprie reti di accesso wireless, gli operatori FWA hanno bisogno che vengano rese loro disponibili ulteriori porzioni di spettro. In particolare, da tempo la Coalizione chiede che venga autorizzato l'utilizzo delle frequenze a 5.8 GHz, attualmente allocate al Ministero della Difesa ma già utilizzate a livello internazionale per servizi di *Fixed Wireless Access*. Gli operatori FWA potrebbero inoltre utilizzare su queste frequenze gli apparati radio già impiegati in una banda contigua.

* * *

Si coglie l'occasione per inviare distinti saluti

Ing. Enrico Boccardo
Presidente CFWA

